

Premessa:

Un mio amico mi pose un giorno questa domanda: "Ma in che cosa si differenzia il cristiano da un'altra persona? Come lo identifico?"

Il suo dubbio era anche il mio... e da tanto tempo; per cui mi è parso doveroso tentare una risposta, che a mano a mano procedevo, per essere esaustivo, si faceva sempre più complessa.

Il dubbio da chiarire è questo:

In che cosa si differenzia il cristiano da un comune cittadino che non crede o che non si riconosca in alcuna pratica religiosa?

Il cristiano non ha e non porta alcun segno particolare che lo distingua da ogni altra persona.

In una sala d'aspetto di una stazione ferroviaria, per esempio, con centinaia di persone che si muovono, provenienti da Paesi diversi, non è possibile capire quali siano cristiani e quali musulmani, o atei, o induisti, o indifferenti a una religione.

Forse il musulmano può indossare un abito che lo contraddistingue, come forse riusciamo a capire chi sia arabo o cinese o nero... ma capire se sia un cristiano credente in Gesù Cristo e praticante la fede cattolica o meno... non è certamente possibile.

Un tempo i preti si potevano individuare per la tonaca che indossavano, oggi non più.

Ed è meglio così.

Personalmente ho fatto due esperienze che vorrei raccontare.

Stavo andando in auto da Monselice a Padova sulla Statale 16 e all'altezza di Battaglia due ragazze mi fanno cenno per un passaggio in autostop (allora era una richiesta frequente).

Le prendo a bordo.

Tengo a precisare che in auto non ho alcun segno del fatto che sono prete, non rosari appesi allo specchietto, né immagini sacre sul cruscotto; io ero vestito con camicia bianca e calzoni blu.

Le due ragazze volevano andare a ballare al Tuca Tuca che era un locale famoso qualche anno fa.

Lungo il tragitto in macchina, credo di aver scambiato qualche parola con queste ragazze, ma nulla che riguardasse la religione.

A un certo punto, arrivate a destinazione, poco prima di scendere, una delle due mi chiede:

“Ma lei è un prete?”

Rimango interdetto e mi sono chiesto mentre proseguivo da solo: “Ma come avranno capito che sono un prete?”

Un'altra volta ero nei pressi di Firenze, sempre in auto; e lungo la strada un giovane mi fa cenno di aver bisogno di un passaggio. Sale in macchina e dopo i primi saluti continuiamo a chiacchierare; non ricordo di cosa, ma non credo nulla di importante e tanto meno di religione.

Arrivati a Firenze, mentre sta scendendo quel giovane mi saluta dicendo: “Grazie Padre”.

Anche questa volta sono rimasto stupito; probabilmente qualcosa mi tradisce e fa capire chi sono e cosa faccio nella vita.

Un'altra esperienza mi è venuta da un commercialista di Montagnana.

Questi mi teneva le buste paga del personale del Centro Infanzia (Asilo) e mi meravigliava non poco il comportamento di grande rispetto e umanità che teneva non solo con me, ma pure con le persone in attesa di essere ricevute in ufficio.

In seguito ho capito che faceva parte del Movimento dei Focolari di Chiara Lubich.

Non vorrei che i cristiani si distinguessero dal vestito, né dal crocifisso che portano al collo, né dalle immaginette sacre che tengono nel portafoglio, né per la statuetta di Padre Pio sulla mensola in casa... quanto piuttosto dal tenore di vita, dall'atteggiamento che mettono in atto con le persone, per i valori a cui credono e a cui danno la precedenza, per lo spirito di umanità che li anima.

Oggi, da che cosa riconosciamo il cristiano?

Quando dico "cristiano" posso avere almeno due riferimenti:

1° il cristiano di ieri:

è un battezzato,
frequenta la chiesa alla domenica,
si confessa di tanto in tanto,
ha qualche conoscenza del Vangelo,
cerca di praticare i 10 comandamenti.

2° il cristiano di oggi:

è una persona che mette in pratica i
valori umani che sono pure "cristiani":
il "cristiano anonimo".

Ma sia nel 1° come nel 2° caso del "cristiano tipo" non baderei tanto alle preghiere che biascica o se gira attorno alla chiesa (a volte vengono chiamati "falsi cristiani"), ma ad altri parametri di giudizio:

- come usa e spende il denaro,
- come tratta e rispetta le persone,
- se sa collaborare con gli altri,
- a quali valori crede e a quali dà la precedenza,
- come vive in famiglia,
- come lavora,
- se è una persona di parola e di cui ci si può fidare
- se rispetta le leggi e paga le tasse,

- se è una persona di pace...

Queste caratteristiche sono profondamente umane...
ma pure cristiane.

Significa che tutti i valori umani:

giustizia,

verità,

pace,

non violenza,

dialogo,

collaborazione,

serietà e impegno sociale,

amore alla propria famiglia,

impegno sul lavoro,

onestà,

spirito di sacrificio,

coraggio nei momenti difficili,

capacità critica,

ecc...

sono pure valori cristiani...

e fanno di una persona non credente,

un "cristiano anonimo" (che non si identifica
come cristiano ma vive come se lo fosse).

Per cui non dobbiamo cercare nel cristiano
qualcosa che lo contraddistingua da un comune cittadino,
come se dovesse essere diverso o migliore o più buono...
Dobbiamo piuttosto cercare "la persona"; come il filosofo
greco Diogene che cercava "l'uomo" in una piazza piena
di uomini e di persone.

La domanda iniziale, tuttavia, rimane valida e
dobbiamo tentare una risposta se esiste.

C'è qualcosa di specifico, unico, caratteristico, originale...
proprio e solo del cristiano in quanto cristiano ?

**Cosa potrebbe essere così specifico
da essere solo del cristiano**

in quanto cristiano?

Potremmo riassumere le caratteristiche specifiche ed essenziali del cristiano dal Messaggio di Gesù:

- 1° La fede in Gesù Cristo,
- 2° Vivere la Domenica come giorno dello Spirito,
- 3° Il perdono vissuto e praticato,
- 4° La vita comunitaria,
- 5° La carità e il servizio.

Qui, con queste caratteristiche specifiche, entriamo in un piano diverso;

che non è più la realtà della vita,

ma **l'ideale** a cui ogni persona deve tendere, per la sua totale realizzazione e felicità.

Conclusione

1° Ciò che caratterizza il cristiano e lo rende unico e testimone del messaggio di Gesù penso si possa riassumere in questi 5 punti sopra elencati.

Tuttavia nessuno è così "cristiano" da viverli totalmente e sempre, neppure il santo.

Gesù non ci ha chiesto la perfezione, quanto di camminare verso... "Siate perfetti come è perfetto il Padre mio che è in cielo"...(Mt. 5, 48)

Il cristiano autentico, DOC, non esiste.
Solo Gesù lo era.

2° A volte ho l'impressione che ci scandalizziamo se i cristiani non sono coerenti e criticiamo la Chiesa e la religione, più per trovare una giustificazione al nostro scarso impegno nella vita cristiana che per una autentica esigenza esistenziale evangelica.

Noi prima di esigere che gli altri cristiani siano "autentici" e veri cerchiamo di esserlo noi.

Se cambiamo un poco noi stessi per vivere i valori umani (che poi sono pure cristiani...) noi cambiamo il mondo.

Impegniamoci noi anche poco...
e quel poco sarà già tanto.

3° Allarghiamo un tantino il discorso.

Nell'intenzione di Gesù non c'era certamente la volontà di fondare una nuova religione, da mettere accanto a tutte le altre già esistenti.

Gesù voleva che il suo messaggio di pace, di carità, di solidarietà, di perdono dato e ricevuto, di collaborazione, di rispetto gli uni verso gli altri, sentendoci figli davanti a Dio e non peccatori, ecc... arrivasse ed entrasse in tutte le culture umane, in tutte le religioni, nei rapporti sociali, indipendentemente dalle loro concezioni o sistema filosofico e di vita sociale.

Invece, noi preti, vescovi e Papi che siamo legati al bisogno di potere, di comandare, di identificarci, sentiamo la necessità di crearci il nostro spazio, la nostra identità, la nostra religione... anche se questa Chiesa e questa religione non corrispondono certamente al pensiero e alle attese del suo Fondatore.

4° Gesù era di razza ebraica e pur con una cultura del suo tempo individualista e nazionalista, la sua attenzione era rivolta anche al di fuori del suo popolo: « Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo.» (Mc. 16, 15-20)

L'attenzione della Chiesa è sempre stata rivolta a fare proseliti in ogni Paese del mondo, portandola ad essere la religione più numerosa e l'Istituzione più significativa.

Ma pur allargando la sua influenza su tutti i popoli della Terra, la Chiesa rimane una istituzione "chiusa", bloccata,

riservata", non aperta, realtà a sé, poco in dialogo con le altre culture e religioni.

Anche in tempi di massimo splendore umano per la Chiesa-Istituzione, quando il Papa aveva potere perfino su Re e Imperatori, la Chiesa pur rimanendo aperta a tutti, perché si "convertissero, cambiassero vita, rifiutassero le logiche e usanze pagane, cominciassero a ragionare con criteri teologici... è rimasta attaccata alle sue tradizioni, alla sua Teologia, mostrandosi sempre uguale a se stessa e quasi immutabile, compresa solo dal gruppo di iniziati.

La Chiesa non ha mai accettato che le culture umane, le altre religioni, i popoli della Terra potessero influire su di lei, né ha mai permesso che potessero rimanere quello che erano precedentemente una volta convertiti.

Mentre da una parte Dio ci crea diversi e distinti, la Chiesa e la cultura teologica ci vogliono omologare tutti dentro stampi e criteri.

Lo Spirito di Dio è vita, movimento, apertura, possibilità, libertà, cambiamento e rinnovamento continuo... mentre la Chiesa è chiusa, è ghetto, è limite, è uno stamo a cui uniformare le persone.

Già fin dalle origini lo Spirito di Dio ha dato forza ai cristiani nell'affrontare le persecuzione perché uscissero da Gerusalemme, dai confini della Palestina, dalle loro sicurezze, dai loro spazi chiusi e protetti... e andassero fuori a contattare gente, a dialogare, a confrontarsi, ad annunciare la loro fede in Gesù, a mettere in discussione le sicurezze umane del potere, del denaro, della politica, della forza, del possedere sempre di più, del comandare... e nel medesimo tempo ad annunciare che Dio è presente, ama e perdona sempre tutti, che abbiamo da vivere da salvati non da schiavi, che siamo stati creati per essere contenti, non per prendere il

potere, né per litigare o per fare soldi e neppure per praticare una religione.

5° Quindi il "vero cristiano", l'identikit del cristiano non è dato da chi va in chiesa, prega, conosce il Vangelo e mette in pratica le opere di carità... anche se questo comportamento è buono e meritevole di ogni i rispetto. Nel pensiero di Gesù, il vero cristiano è quello che "Adora Dio in Spirito e Verità", (Gv 4, 23)

cioè: vive coerente alla sua coscienza certo che Dio è Spirito:

Bene, Luce, Amore, Bontà, Dialogo, Gioia, Musica, Festa, Pace, Armonia, Serenità, Perdono, Verità, Giustizia...

La Verità è Gesù stesso e quanto Lui ci ha detto del Padre: Amore che perdona.